

# RAGGUAGLIO

DELLA SOLENNE TRASLAZIONE

DEL SACRO CORPO

DI S. VETTORE MARTIRE

FATTA IN RIVAROLO DALLA M. V. CONFRATERNITA  
DEL SS. NOME DI GESÙ NELLA SUA CHIESA,

E DEL FESTIVO TRIDUO

IVI CELEBRATO LI 22. 23. 24. OTTOBRE 1780.

NEL PRIORATO

*Dell' Illustrissimo sig. Conte*

GIULIO FILIPPO TOESCA

DI CASTELLAZZO SANMARTINO,  
E CASTELLAMONTE.

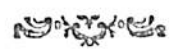


I V R E A. 1780

—————  
DALLA STAMPERIA DI LUDOVICO FRANCO  
Stampatore Vesc. , e dell' Ill<sup>ma</sup> Città.

14

RAGGUAGLIO  
DELLA SOLENNE TRASLAZIONE  
DEL SACRO CORPO  
DI S. VITTORE MARTIRE



Volendo Iddio dare un nuovo luminoso attestato di quanto Egli si compiaccia di non lasciare in oblivione le Offa de' suoi Santi, ma di renderle gloriose con procurare alle medesime il pubblico culto, e gli onori degli Altari, eccitò in questi ultimi giorni la divota pietà delli signori Priore (a), e Confratelli della Ven. Confraternita sotto l'invocazione del SS. Nome di Gesù in Rivarolo a chiedere con fervide e replicate suppliche (b) al regnante Sommo Pontefice Pio VI. le sacre spoglie di qualche Santo Martire illustre, in cui venerassero un nuovo loro special Protettore. Il clementissimo Sommo Pastore tutto propenso per quello, che può favorire la Religione, ed animare la pietà de' Fedeli, ben informato dell'essere ragguardevole della detta Confraternita (c), e della conspiciuità del luogo di Rivarolo (d) degnossi di ordinare, che dal rinomatissimo Cemeterio di s. Ciriaca (e) estratto il Corpo del glorioso antichissimo Martire s. Vittore coll' Ampolla del di Lui sacro



Sangue (*f*) si trasmettesse ai Supplicanti (*g*). La Ven. Confraternita lieta oltremodo per l'ottenuto sacro Deposito, nuovo incomparabil iustro aggiunto alle altre insigni Reliquie, di cui era già abbondevolmente fornita (*b*), tutti rivolse i suoi pensieri a glorificare il Signore onorando nelle più solenni maniere il nuovo inclito suo Protettore. Ottenutasi dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Giuseppe Ottavio Pochettini da Serravalle Vescovo d' Ivrea la facoltà di fare la solenne traslazione del sacro Corpo alla propria Chiesa del Gesù nella Domenica quarta di Ottobre giorno ventidue del mese colla celebrazione di un festivo Triduo in detto giorno, e ne' due successivi ventitrè, e ventiquattro, come pure la Delegazione colle opportune facoltà, e sigillo, per l'aprimiento, ricognizione, ed estrazione del sacro Corpo, e dell' Ampolla del Sangue del s. Martire dalla cassetta, in cui era rinchiuso, e per la riunione, composizione, e riposizione delle sacre Ossa nell' altra nuova magnifica urna (*h*), nella persona dell' Illustrissimo sig. D. Gio. Bernardo Viani di Rivarolo Canonico, e Tesoriere della Chiesa Cattedrale d' Ivrea (*k*); fu scelta per tal prima funzione la Cappella pubblica sotto il titolo di s. Carlo, situata in distanza di più di due miglia da Rivarolo alla Baccialera, ossia nella regione

di Cardine, propria dell' Illustrissimo sig. Avvocato Carlo Giuseppe Crosa de' signori Decurioni dell' Illustrissima Città di Torino, e Confratello benemerito di detta Confraternita (*l*). Ivi portatosi li 21. di detto mese il lodato signor Canonico Tesoriere Delegato coll' assistenza del signor Procuratore, e Regio Notajo Collegiato Francesco Maria Morelli di Rivarolo, e Confratello zelantissimo di detta Confraternita, in qualità di Segretario assunto per il rogito dell' atto, e del sig. Gio. Costantini pur di Rivarolo Chirurgo, in qualità di perito, e con assistenza del signor Medico Giuseppe Domenico Ghizzardì di Rivarolo, amendue Confratelli zelanti, e Configlieri di detta Confraternita, alla presenza de' signori Testimonj sottoscritti a detto atto, e di molte altre persone, divenne nelle più devote, e religiose maniere alla ricognizione del sacro Deposito, che fu trovato colle ossa, e capo intero, e colla mandibola inferiore affatto intatta, e coll' Ampolla del Sangue di figura conica antichissima (*m*). Riposte quindi le sacre Ossa nell' effigie del Santo modellata al vivo (*n*), e nobilmente vestita all' Eroica cogli occhi socchiusi, con corona d' alloro in capo, e con elmo, scudo, e sciabla a' piedi, impugnando colla mano sinistra una palma, e colla destra reggendosi dolcemente il capo poggiato sopra

due origlieri di setino cremisi contornati di trine, e fiocchi d'oro, distendendosi col rimanente del corpo sopra nobile coltre di tela d'argento con fiorami di velluto cremisi, contornata di fino gallone d'oro, coll' Ampolla del Sangue racchiusa in altra di cristallo, e collocata ai piedi del Santo dalla parte anteriore coll' iscrizione: *Sanguis s. Victoris M.*, chiusa l'urna con due chiavi (o), e sigillata in tre distinti luoghi, fu questa con privato sì, ma decente accompagnamento trasportata nell'altra Cappella pubblica, situata in distanza di circa un miglio da Rivarolo nella regione di Cardine sotto il titolo di s. Maria Maddalena, la quale già era stata preventivamente ben ornata, e illuminata con bellissima, e adattata iscrizione (p) sopra la porta della medesima, dove furono tutta la notte intorno all'urna sacra celebrate, a vicenda da' Confratelli le pie, e religiose vigilie in inni, e cantici, a tenor del decreto, e secondo il lodevole costume della Chiesa.

Spuntato lucidissimo il dì ventidue si vide la Chiesa della Confraternita, già per se stessa, per le pitture, ed ornamenti fissi bellissima (q), con nobile, e fino gusto tutta apparsa. Miravasi sospeso in aria sopra l'Altar maggiore riccamente ornato, e provveduto di copiosa cera un grandissimo baldacchino di velluto cremisi con

trine, e frangioni d'oro, da' quattro angoli del quale partivano quattro bellissime cascate di setino pur cremisi con sue trine, e frangie d'oro, che raccomandate verso le loro estremità con festoni a quattro distinti luoghi delle pareti intorno all'Altare, formavano un vago nobilissimo padiglione. Simili cascate con festoni proporzionati si vedevano a tutti gli archi della Chiesa; e da tutto il cornicione pendeva il fregio di tocca d'argento con fascia corrispondente al di sotto, e con lustri, e lampadari vagamente a' suoi luoghi distribuiti. Giunta l'ora della gran Messa, fu questa solennemente cantata dal soldato sig. Canonico, e Tesoriere Viani Delegato con scelta musica sotto la direzione del signor Levis maestro di cappella Torinese, ed ottimamente eseguita da valenti Virtuosi, qual pure continuò ne' due susseguenti giorni. Un'ora dopo mezzodì al suon giulivo di tutte le campane del luogo cominciarono a defilare ordinatamente li varj corpi, che compor dovevano la Processione verso la suddetta Cappella sotto il titolo della Maddalena di Cardine: ove giunti, dopo le consuete preci, ed inni, comincio incamminarsi alla volta di Rivarolo la Processione in ottima ordinanza nella seguente maniera.

Precedeva un Brigadiere con due suoi Cavalieri a cavallo con sciabla ignuda alla mano: quindi

un Timballiere con due Trombettieri pur a cavallo suonanti di tratto in tratto i loro istrumenti. Succedevano a questi preceduti dal loro stendardo con frangioni d'oro dodici Giovani studenti a cavallo vestiti di nero con fascia cremisi profilata di gallone d'oro ad uso di tracolla con pennacchiere bianche, e rosse al cappello, calzette bianche, e spada sguainata in mano. Seguiva preceduto da un Sargentino, e da due Pastorali del Gesù lo stendardo di s. Orsola in mezzo a due torchie, dietro al quale veniva la Compagnia delle Vergini sotto gli auspici di detta Santa, eretta in detta Confraternita (r) in numero assai copioso di Donzelle tutte vestite modestamente, e con proprietà, e chiudeva la Compagnia un coro delle medesime cantanti in concerto l'inno del Santo Martire. A queste precedute dal loro stendardino venivano appresso altre Fanciulle più giovani, dette volgarmente le Priore, in numero di circa cento, tutte uniformemente vestite di verde con nastri rossi, col capo modestamente ornato, e calzate in rosso, seguite dal loro coro di musica. Veniva quindi in mezzo a quattro torchioni la croce delle Consorelle del Gesù in numero di circa ducento vestite colla loro divisa di tela fina, detta comunemente cambray, e seguite da due Preti con biretto, e cotta, e da due Pastorali del Gesù. A

queste precedute da un Sargentino, e da due Pastorali di s. Rocco, e dalla lor Croce in mezzo a quattro torchioni seguivano le Consorelle di s. Rocco nel loro abito di tela rara, e trasparente con croce piccola in mano in numero di circa ducento, seguite da due Preti come sopra con biretto, e cotta, e dal corpo di musica della Confraternita di detto Santo. Quindi preceduta da due Pastorali di s. Rocco veniva in mezzo a quattro torchioni la Croce di detto Santo seguita da trecento e più Confratelli colloro sacco turchino, e schiavina, e bastone in mano dello stesso colore con pomi altri d'argento, ed altri inargentati, accompagnati dal loro Cappellano in mezzo a due altri Ecclesiastici in cotta, e biretto, e a due lor Pastorali. Succedeva preceduta da un Sargentino, e da due Pastorali del Gesù l'insegna di essa Confraternita rappresentante il Nome Santissimo di Gesù di bella scultura in legno dorato accompagnata da quattro torchioni, con più centinaja di Confratelli nel loro abito di tela bianca con fettuccia rossa al collo, e molti anche colla placa di argento in petto, col loro corpo di musica. Dietro a tre Sargentini altro stendardo precedeva un numero di cento Fanciulli vagamente vestiti a foggia d'Angioletti con palme in mano, alcuni de' quali sostenevano i fiocchi dello ste-



dardo, ed altri in concerto cantavano l'inno *Te Deum* (s) seguiti da due altri Sargentini. Sollevavasi quindi il gran stendardo antico della Badia, che precedeva sessanta scelti Giovani, che tutti vestiti in uniforme di color bleu co' rivoltini rossi al collo, ed alle mani, camicciuola, e calze bianche, e rosa rossa sul cappello, e coll' allabarda in mano, ripartiti in proporzionate distanze fiancheggiavano il rimanente della Processione. Inalberata in mezzo a due torchie la Croce del Clero precedeva un numero ragguardevole di Ecclesiastici con biretto, e cotta, e torchia in mano, a' quali veniva dietro il sig. D. Gio. Ludovico Meaglia di Rivarolo Dottore in sacra Teologia, ed Arciprete di Castellamonte, con a destra il sig. D. Domenico Antonio Ghizzardi di Rivarolo Preposto di s. Michele, e Vicario Foraneo, ed a sinistra il sig. D. Pietro Torrea-no delle Villatte Pievano di s. Giacomo, tutti e tre con stola rossa al collo. A questi succedevano cinque signori Canonici della Cattedrale d' Ivrea in rochetto, e cappa magna, e con torchia, cioè li signori Canonico Stefano Peronetti di Rivarolo, Canonico Gio. Occhis di Viltrorio, Canonico Teologale Carlo Tonso patrizio Torinese, e Rettore del Seminario d' Ivrea, Canonico Avvocato Domenico Peronetti di Rivarolo Archidiacono eletto di detta Cattedrale, ed il

sig. Canonico Tesoriere Delegato con stola rossa. Quindi preceduta dal corpo maggiore di musica, e in alto sollevata da alcuni Confratelli dell' una, e dell' altra Confraternita, appoggiata da quattro Ecclesiastici vestiti di Dalmatica Diaconale, ed attorniata da molti fanali, e torchie, spirando tenerezza, compariva maestosa, e brillante l' Urna sacrata, in cui riposano le spoglie sacrosante dell' invitto Martire s. Vittore. Dietro a questa accompagnato da dodici Confratelli in abito, e da due Pastoralì veniva il sig. Conte di Castellazzo Priore della Confraternita, e dopo di esso il Cappellano della medesima con due altri Preti con biretto, e cotta. Chiudevano la Processione i soldati a cavallo a quattro a quattro con sciabla ignuda in mano seguitati da numerosissimo popolo. Con tal ordine, e con divota compostezza, e sacro decoro, in mezzo ad un immenso popolo accorso da tutti i circondicini paesi, passando per la porta detta della Botteria giunse in Rivarolo la Processione; ed entrato sull' imbrunir della sera il sacro Deposito nella Chiesa del Gesù, sulla cui porta leggevasi una bella significante iscrizione (t), si vide quella tutta illuminata a giorno; e riposta l' Urna nel Sancta Sanctorum a cornu epistolæ, per indi a suo tempo collocarla nella nuova Cappella eretta ultimamente a que-

sto effetto a canto allo stesso Sancta Sanctorum dalla medesima parte, stata già benedetta dal sullodato sig. Canonico Delegato nel dì 20. precedente, intonò il sig. Delegato il *Te Deum*, che fu proseguito in ottima armonia da' Musici; terminato il quale recitò l'orazion panegirica il P. Giuseppe Liffonio di Rivarolo de' Chierici Secolari della Dottrina Cristiana già Professore di sacra Teologia nel Seminario d'Ivrea, ed ora Direttore della Conferenza in essa Città, dopo di che colla benedizione del SS. Sacramento terminò la sagra funzione di quel giorno. Il popolo uscito dalla Chiesa ebbe il piacere di vedere tutta la gran contrada de' portici illuminata con globi trasparenti di varii colori, che coll'aggiunta delle due porte trionfali erette in cima, e in fondo della medesima, portanti quella verso sera una bellissima iscrizione (u) in un gran cartello sostenuto da un Angelo colla tromba, e l'altra verso mattina il ritratto del S. Martire, formava un colpo d'occhio non disprezzevole. Finalmente l'accorso popolo fuori della suddetta porta della Botteria godè la vista dilettevole di una ben intesa, e copiosa macchina di fuochi artefatti (x), che incendiata rappresentava il S. Martire in gloria.

Continuando poi il Triduo ne' due susseguenti giorni 23. e 24. del mese, si vide sempre

gran concorso di Nobiltà, e di altro popolo a venerare il sacro Deposito: nel secondo giorno del Triduo le funzioni sacre della Messa, Vespri solenni, e Benedizione furono fatte dal sullodato sig. Arciprete Meaglia, e l'Orazion panegirica infra Missarum solemnità fu recitata dal sig. D. Borgialli di Favria, Rettore delle scuole di Rivarolo. Nel terzo dì degnossi di fare le sacre funzioni l'Illustrissimo sig. Abate Malingri di Bagnolo Elemosiniere di S. A. R. il sig. Duca di Chablais, avendo recitata come sopra l'Orazion panegirica il P. Maestro Gio. Battista Gallateri Min. Convent. Dopo i solenni Vespri all'intonazione del lodato sig. Abate Malingri si ripeté il solenne *Te Deum* in musica in ringraziamento all'Altissimo; e colla Benedizione del Venerabile fu terminato il sacro divoto Triduo a gloria di Dio, e ad onore dell'inclito suo Martire San Vittore.



## ANNOTAZIONI.

(a) Sono inesplicabili le premure dell' Illustrissimo sig. Conte Giulio Filippo Toesca di Castellazzo Sanmartino, e Castellamonte, Priore degnissimo della Ven. Confraternita, avendo preso sopra di se tutto l'impegno di ottenere, come ottenne, il santo Corpo del glorioso Martire. Il di lui zelo animò quello de' signori Confratelli, e specialmente del sig. Procuratore Gio. Francesco Maria Morelli attentissimo, e benemerito Confratello, alle attenzioni del quale debbesi in gran parte il riuscimento della Festa, come pure del sig. Sotto-Priore Gio. Francesco Preverino.

(b) Furono queste umiliate al Santo Padre a nome della Confraternita dall' Illustrissimo sig. Abbate Toesca dimorante in Roma, ed amico singolarissimo del lodato sig. Conte; e alle di lui attenzioni si deve il felice esito della cosa, come pure altre grazie ottenute dallo stesso Santo Padre, come infra.

(c) Rende ragguardevole questa Confraternita la sua antichità, consegnandosi da alcuni la sua erezione nel secolo XIV. all' opera di s. Bernardino da Siena; altrò però con maggior fondamento la credono posteriore, almeno per quanto concerne una erezione formale, e non un semplice principio, quale può aver forse avuto da detto Santo. Poichè, se ad

opera di detto Santo, non poteva certamente essere, che nel secolo susseguente, essendo nato il Santo nell' anno 1383., e morto li 20. Maggio 1440. Di fatti ad epoca non tanto antica sembrano riferirla gli atti di Visita di Monsignor Sarcina Delegato Apostolico, nelli quali così si legge: 1585. die 12. mensis Aprilis visitavit Oratorium Discipulantium dicti loci Riparolii sub titulo Jesus contiguum Ecclesiae Parochialis, & Præposituræ s Michaelis de eodem loco Riparolii, quod est satis decens . . . . Societas est satis numerosa, licet a paucis diebus citra fuerit instituta. Tuttavia gli atti di Visita di Monsignor Ottavio Asinari dell' anno 1647. sotto li 7. Settembre di quest' erezione così parlano: De prima erectionis origine non constat: de aggregatione vero per Bullam sub datum Romæ 14. Augusti 1614., quæ visa, & approbata fuit per R. D. Episcopum Prædecessorem sub 9. Decembris ejusdem anni.

Rendesì ancora ragguardevole pel numero de' Confratelli ascendenti a due e più mille, molti de' quali assai cospicui per nobiltà, e per cariche sì Ecclesiastiche, che Civili, e Militari.

Al decoro di essa conferiscono anche le molte Indulgenze, e spirituali vantaggi alla medesima conceduti da' Sommi Pontefici, come da Bolla di Clemente VIII. sotto li 7. Ottobre 1604., e dalla suddetta di aggregazione, ed associazione di essa alla



*Archiconfraternita di s. Maria supra Minervam in  
Roma delli 14. Agosto 1614., quali Indulgenze, e  
vantaggi legger si possono nel sommario di dette In-  
dulgenze stampato in Torino nell' anno 1605., e nel  
libretto intitolato: Compendio delle Indulgenze, e  
spirituali vantaggi della detta Confraternita, cui  
vanno uniti gli statuti, e regole della medesima,  
stampato in Vercelli per il Panialis l' anno 1777.  
A quali Indulgenze si aggiunge ora l' altra plena-  
ria concessa dal regnante Sommo Pontefice Pio VI.  
nel Triduo delle quarantore, e nell' Ottavario de'  
Defunti, nelle Feste della Natività di s. Gio. Battis-  
ta, di s. Bernardino da Siena, e di s. Orsola, come  
da Decreto della S. Congregazione delle Indulgenze  
Ex audientia sotto li 19. Dicembre 1778., e l' in-  
dulto di tutti gli Altari della Chiesa della Confra-  
ternita privilegiati in perpetuo a favore però sola-  
mente delle anime de' defunti Confratelli, e Conso-  
relli della medesima, come da Decreto del medesimo  
Sommo Pontefice per organo della stessa S. Congrega-  
zione sotto li 15. Gennajo 1779.*

*Rendesi anche commendevole questa Confrater-  
nita per il zelo, che ha sempre avuto nel concorrere  
colle sue pratiche di religiosa pietà alla conserva-  
zione, e ben essere della Real Casa di Savoia nostra  
clementissima Sovranza. In prova di che giova qui  
accennare una lettera scritta ad essa Confraternita  
da S. E. il sig. Marchese Pallavicino Priore della*

17  
*M. V. Confraternita del SS. Nome di Gesù di To-  
rino in data delli 21. Aprile 1699., che registrata  
si conserva uell' archivio di detta Confraternita di  
Rivarolo. Invita in tal lettera la Confraternita  
del Gesù di Rivarolo a fare una Novena con Comu-  
nion generale, e preci all' Altissimo per ottenere col  
mezzo dell' intercessione del B. Amedeo di Savoia un  
felice parto alla signora Duchessa Reale nostra So-  
vrana, ed un Principe, ed in caso di ottenuta gra-  
zia di portarsi insieme ad altre Confraternite del SS.  
Nome di Gesù processionalmente sino a Vercelli in  
rendimento di grazie, e a concorrere nella spesa per il  
voto da presentarsi in ricognizione al B. Amedeo.  
Dalla copia della risposta a detto sig. Marchese, e  
registrata come sovra, in data delli 12. Maggio  
1699., e dalla quitanza pur registrata in data delli  
19. detti mese, ed anno, e dalla relazione pur regi-  
strata, consta essersi fatta nella Chiesa di essa Con-  
fraternita in Rivarolo la Novena con la Messa can-  
zata, ed esposizione del SS. Sacramento; ed esser  
nato felicemente il desiderato Principino pendente  
detta Novena; e li 6. Giugno detto anno essersi la  
Confraternita portata a Chivasso per unirsi con  
quella di Torino sotto il regime del lodato sig. Mar-  
chese Pallavicino, e con altre Confraternite dello  
stato sotto la stessa invocazione: li 7. essersi proces-  
sionalmente portati a Vercelli, ove presentossi in  
voto al B. Amedeo un putrino d' argento di libbre*

dieci di peso con il suo Gesù d'oro al collo; e dietro ad esso voto vi sono scritte le Confraternite del S.S. Nome di Gesù, concorse nella spesa; fra le quali dopo quelle di Torino, e di Chieri, viene sulito in terzo luogo nominata con distinzione questa di Rivarolo, e poi le altre: prova non equivoca dell'essere ragguardevole della medesima. Ciò tutto consta dal libro, che si conserva nell'archivio proprio di essa Confraternita del Gesù di Rivarolo al Registro B. n. 3., affine di vie più animare li posteri Confratelli a pregare l'Altissimo per la conservazione delli nostri tanto benemeriti, ed amabili Reali Sovrani.

(d) Quanto premesse al Santo Padre sapere la conspuità di Rivarolo, apparisce dalla lettera scritta da S. E. Monsignor Mancinforte Maggiore domo di Sua Santità al sig. Cavaliere Mancinforte suo fratello, e Capitano nelle Armate di S. M. il Re di Sardegna nel Reggimento Aosta dimorante allora di governigione in Ivrea. In essa lo richiedeva di prendere le necessarie informazioni riguardo all'essere conspicio di Rivarolo; in seguito a che fu trasmessa altra supplica ricevuta per mano di pubblico Notajo, e debitamente legalizzata nella Curia Vescovile d'Ivrea, in cui constava pienamente di qual requisito dalla sottoscrizione delli più ragguardevoli Personaggi sì Secolari, che Ecclesiastici di Rivarolo in numero ben considerevole.

(e) Di questo Cimitero, detto anche le Cata-

combe di s. Lorenzo, così scrive il Boldetti nel lib. 11. cap. 18. Il Cimitero di Ciriaca fu formato nell'Agro Verano da s. Ciriaca Matrona, ed illustre Martire, in un suo podere un miglio distante da Roma nella via Tiburtina. Questo è uno de' più celebri Cimiteri per esservi stato seppellito il corpo di s. Lorenzo, oltre ad un numero quasi infinito di altri Martiri, che ivi furono deposti da s. Giustino Prete, dalla suddetta Santa, e da altri Cristiani. Vi fu eretta dalla pietà di Costantino l'insigne Basilica dedicata al medesimo Santo, e l'arricchì di preziosissimi doni; e sotto Papa Pelagio II. fu collocato nel sepolcro medesimo di s. Lorenzo il corpo di santo Stefano Protomartire. Questo Cimitero è vastissimo con tre ordini di vie l'uno sopra l'altro: vi si entra per una scala dalla medesima Chiesa. Ed il Cardinal Baronio nelle note al Martirologio Romano al giorno 21. di Agosto così avverte: Romæ in Agro Verano sanctæ Cyriacæ Viduæ, & Martyris. Hujus nomine appellatum est nobile Cœmeterium positum in Agro Verano, quod describi a Prudentio in hymno undecimo de s. Hypolito, rem accurate intuenti patebit.

La descrizione di Aurelio Prudenzio

è la seguente.

Haud procul extremo culta ad pomæria vallo  
Mersa latebrosus crypta patet foveis.

Hujus in occultum gradibus via prona reflexis  
 Ire per anfractus, luce latente, docet.  
 Primas namque fores summo tenus intrat hiatu,  
 Illustratque dies limina vestibuli.  
 Inde ubi progressu facili nigrescere visa est  
 Nox obscura, loci per specus ambiguum,  
 Occurrunt cæsis immissa foramina tectis,  
 Quæ jacent claros antra super radios.  
 Quamlibet ancipites texant hinc inde recessus  
 Arcta sub umbrosis atria porticibus;  
 Attamen excisi subter cava viscera montis  
 Crebra terebrato fornice lux penetrat.  
 Sic datur absentis per subterranea solis  
 Cernere fulgorem, luminibusque frui.  
 Talibus Hypolitæ corpus mandatur opertis,  
 Propter ubi apposita est Ara dicata Deo.

(f) *Dalle notizie trasmesse da Roma dal lodato sig. Abbate Toesca si raccoglie essere stato il nostro Martire Romano, e seppellito nel descritto Cimiterio non solo coll' ampolla del proprio sangue, ma ancora col proprio nome scolpito in marmo all' uso di que' tempi: aver Egli sofferto l' illustre suo Martirio nell' età sua giovanile, e nel terzo secolo. Se fosse il Martire s. Vittore, di cui fa menzione il Martirologio Romano alli 15. di Dicembre insieme coll' ss. Martiri Ireneo, Antonio, Teodoro, Saturnino, ed altri diciassette, come sembra potersi conghietturare dal luogo del Martirio, e della sepoltu-*

*ra, ne avremmo consegnata dal Rinaldi l' epoca gloriosa all' anno 262. sotto la persecuzione di Valeriano. Ma nulla su di ciò evvi di certo.*

(g) *Risulta dall' Autentica de Mandato sotto li 22. Gennajo 1730. sottoscritta F. Nicolaus Angelus Maria Episcop. Porphirien. Sacrarum Apostolicæ Præfect.*

(h) *Queste sono del SS. legno della Croce, del Velo, e della Veste di Maria Vergine, del Cranio di s. Gio. Battista, delle ossa di s. Bernardino da Siena; di più il Cranio di s. Pio Martire, le Ossa delle gambe di s. Vincenzo M., le Ossa de' ss. MM. Gaudenzo, Feliciano, Benedetto, Innocenzo, delle sante Martiri Adeodata, e Concordia, de' ss. MM. Vittorio, e Costanza, Illuminato, ed Eutropia: munite tutte dette sacre Reliquie delle loro rispettive Autentiche in ottima forma; e parte di esse son regalo dell' Eminentissimo sig. Cardinale Marc' Antonio Colonna.*

(i) *Quest' Urna ha oncie 47. di lunghezza, 24. circa di larghezza, e 30. di altezza. E' sul gusto greco: al di dentro tutta vestita di setino cremisi con festoni, e merletti d' oro; Chiusa nella parte anteriore, e nelle due laterali da grandissimi cristalli, con cornici centinate, varie belle cascate, fioranti, ed altri ornamenti di fino intaglio. Nella parte superiore si veggono due Angioli, che con una mano reggono una corona di alloro, e coll' altra im-*



pugnano una palma con al di sotto il Monogramma P.X. Nella parte inferiore leggesi intagliato il nome del Santo Martire: il tutto finissimamente indorato. Disegno vaghissimo e maestoso del lodato sig. Conte di Castellazzo, e scultura corrispondente del signor Gianotti Regio scultore in Torino.

(k) Il tutto consta dal Decreto di Monsignor Vescovo sotto li 7. Ottobre 1780., col quale resta pure fissata in perpetuo la quarta Domenica di Ottobre, per l'anniversaria Festa del S. Martire, e per l'Indulgenza plenaria concessa ad septennium da Sua Santità con Breve delli 26. Agosto 1780. Consta pure dal suddetto Decreto della facoltà conceduta al sig. Canonico Tesoriere Viani Delegato di benedire la nuova Cappella destinata alla decante riposizione dell'Urna sovra descritta.

(l) Emulo della religiosa splendidezza del fu suo sig. Genitore, a cui graziose spese fu, alcuni anni sono, innalzata la bella facciata della Chiesa della Confraternita, ha il sig. Avvocato Crosa conferito sempre moltissimo ai vantaggi della medesima. Lì sei bellissimi quadri di ottimo pennello, con cornici d'intaglio dorato, rappresentanti li quattro ss. Evangelisti, e li ss. Apostoli Pietro, e Paolo, che esistono nel coro, e nel sancta sanctorum della Chiesa, come pure l'altro rappresentante lo Sposalizio di M. V. esistente nella Cappella dietro al pulpito, e quello della SS. Vergine degli Angeli, s. Orsola, e s. Era-

sino esistente nella Cappella delle Conforelle, sono regali pregiatissimi del medesimo sig. Avvocato, e Madama sua signora Consorte.

(m) Ciò tutto risulta dall'Atto autentico dell'aprimiento, ricognizione, riposizione, e sigillamento, ricevuto manualmente Morelli sotto li 21. 8bre 1780.

(n) Opera del sig. Lavy Modellatore Regio.

(o) Una di esse Chiavi si conserva appresso il sig. D. Domenico Antonio Ghizzardi come Preposto della Parrocchia di s. Michele, nel cui distretto esiste la Chiesa della Confraternita: e l'altra appresso la stessa Confraternita, come risulta dal detto Atto.

(p) Iscrizione posta sopra la Cappella della Maddalena di Cardine, dove fu riposto il Santo prima della solenne traslazione.

ME · CHRISTUS · LUGENTEM  
EXCEPIT  
NUNC · LAETANS  
VICTOREM · AD · JESUM · CONVOLANTEM  
RECIPIO

(q) La Chiesa della Confraternita di bella e soda struttura fu ultimamente fatta tutta dipingere con disegno bellissimo del sig. Bonvicini Architetto, e con non mediocre spesa. Le figure nella volta a colori, e nelle pareti a guisa di basso rilievo, sono del celebre pennello del sig. Vittorio Rapous Regio Pittore, ed Accademico Professore; opera del quale sono pure il gran quadro stimatissimo dell'Icona rap-



presentante la Circoncisione, e l'altro di s. Orsola nella Cappella laterale. La pittura poi dell'architettura è del sig. Carlo Bianchi Regio Pittore. Il coro di essa Chiesa è tutto di noce ben lavorato e placcato: il pavimento del sancta sanctorum è tutto di marmo, come pure il balauastro. Ne' scorsi mesi con vago disegno del suddetto sig. Bonvicini si è aggiunta la bellissima orchestra, e buffola coll'accompagnamento corrispondente di due confessionali.

Giova qui riferire quello, che della Chiesa di questa Confraternita dicono gli atti di Visita di Monsignor Giuseppe Ceva dell'anno 1619. all' 13. Giugno: Visitavit Ecclesiam sive Oratorium Disciplinatorum sub titulo Domini nostri Jesu, & s. Bernardini . . . . Altare majus omnibus ad celebrandum necessariis ornatum . . . . Extant & alia tria Altaria mediocriter ornata: e gli altri succennati di Monsignor Ottavio Asinari anno, e mesi suddetti: inde transtulit se ad Oratorium Disciplinatorum sanctissimi Nominis Jesu; in quo primo visitavit Altare majus situm in capite navis . . . Ad sunt in dicto Oratorio quatuor alia Altaria nempe sancti Joannis Baptistæ, sanctorum Stephani, & Sebastiani, sanctæ Ursulæ, quartum absque titulo . . . Ecclesia hujus Oratorii satis elegantis est structuræ, ampla, & capax.

(r) L'erezione di questa Compagnia delle Vergini sotto gli auspici di s. Orsola in detta Confra-

ternita fu fatta dal sig. D. Gio. Domenico Vercellano Prevesto della Parrocchiale di s. Michele come Delegato dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsig. Vescovo d' Ivrea in vigore di lettere delli 28. Agosto 1637., come da atto autentico Pagliotto delli 30. suddetto mese ed anno. Questo vien confermato dagli atti suddetti di Visita di Monsignor Ottavio Asinari, ne' quali si legge: Ad Altare s. Ursulæ dicitur erecta Societas sanctæ Ursulæ virtute Decreti domini Episcopi Visitatoris sub datum 28. Augusti 1637. recepti Ferraris. Ed in appresso: Solent (i Confratelli) convenire ad processiones, quæ fiunt in Parochialibus dicti loci cum societate Virginum sanctæ Ursulæ in dicto Oratorio erecta. Questa erezione, ed unione alla Confraternita fu altresì riconosciuta per canonica, e non bisognosa di altra conferma, dalla Curia Vescovile, come da rescritto originale delli 30. Giugno 1776. debitamente sigillato, e sottoscritto C. P. DeFrancisco V. G. e Prior Porcellis Cancellarius.

(s) Sotto il magistero del sig. Avvocato Ancona Torinese zelantissimo Confratello di detta Confraternita.

(t) Iscrizione sopra la porta della Chiesa della Confraternita.

VICTOR · PRO · CHRISTO · MARTYR  
OCCUBUIT  
NUNC · VICTOR · VIVIT  
IN · SANGUINE · SUO

(u) *Iscrizione posta sopra la porta trionfale nell'ingresso verso sera.*

DIVI · VICTORIS · MART. ROM.  
PRIMA · TRANSLATIONIS · SOLEMNIA  
SS. NOMINIS · JESU · SODALITUM  
CELEBRABAT  
XI. KAL. NOVEMB. MDCCLXXX.

(x) *Invenzione, e direzione del sig. Ruffini Focbista Regio, ed Ufficiale d' Artiglieria.*



DEL P. GIUSEPPE LISSONIO  
DELLA DOTTRINA CRISTIANA  
ACCADEMICO CISMINIO  
E FRA GLI ARCADI  
LIONISSO ZILFUSIO



CANZONE.

Muse, dell' Orco sulla destra sponda,  
Ove in fertil terreno  
Ricca de' pregi suoi natura abbonda,  
E sovra piano ameno  
Borgo illustre la fronte sorge sublime,  
Dalle Parrasie cime  
A contemplar scendete in lieti cori  
D' un Eroe del Tebro i sacri onori.

Di pompa trionfal qui non vedrete  
Le belliche divise;  
Nè le ritolte alle Genti inquiete,  
E del lor sangue intrise,  
Qual già vedeste, folgoranti spade  
Per le Romulee strade;  
Nè sul Tarpeo d' aspre catene carchi  
Al carro avvinti strascinar Monarchi.

Non de' Camilli , o Cesari , o Metelli ,  
 O di quant' altri mai :  
 A' lor nemici , e popoli rubelli  
 Recaro affanni , e guai ,  
 Qui 'l trionfo si onora . Altre vittorie ,  
 Altre pugne , altre glorie ,  
 Altri vinti nemici , ed altri Eroi  
 Questo solenne dì presenta a voi .

Quelle , che là con istupor mirate ,  
 Cinte di palme , e allori ,  
 Entro di nobil urna Ossa sacrate  
 Posar su d' ostri , ed ori ,  
 Le spoglie son del pio , forte Campione ,  
 Che in dura aspra tenzone  
 Pugnando ottenne il meritato onore  
 D' aver l'augusto nome di VITTORE .

Egli pugnò , ma nudo il braccio , e il tergo  
 Di quest' armi terrene :  
 Ma con più forte scudo , e brando , e usbergo,  
 Nelle sanguigne arene  
 Scese dal Tebro a sostenere invito  
 Aspro fiero conflitto ,  
 Quando sdegnoso alli bugiardi Numi  
 Porger negò sacrileghi profumi .

Ereme il Tiranno , e pien di sdegni , e d' ire ,  
 Spuma dal labbro manda :  
 Quindi sfogando il forsennato ardire  
 Di preparar comanda .  
 De' più spietati , e barbari tormenti  
 Mille atroci stromenti :  
 Già balenan le spade , e le voraci  
 Fiere son pronte , ed ardono le faci .

VITTORE intanto di speranza , e fede  
 Cinto solo ed armato ,  
 Tutto disprezza , ed al terror non cede  
 Dell' orrido apparato :  
 Con volto lieto , e con coraggio forte ,  
 Vola in seno alla morte ;  
 E mentre al ferro le cervici stende ,  
 Condanna i falsi , e 'l vero DIO difende .

Dall' aperta ferita allor su 'l suolo  
 Scorse quel sacro sangue ,  
 Che de' Credenti dal divoto stuolo  
 Insem col corpo esanguè  
 Raccolto , roffeggiar voi là vedete  
 In vitrea parete :  
 Sangue , che addita con trionfo eterno  
 Vinto il Tiranno , e debellato Averno .

Ecco, o Muse di qual pugna, e vittoria  
 In questo dì beato  
 S' accigne a celebrar l' alta memoria  
 Il Popol fortunato,  
 Cui fatto fu dal Successor di Piero  
 Il nobil dono altero  
 Delle sacrate spoglie di VITTORE,  
 E l' dono insiem d' un almp Protettore.

Ed oh! Mirate, come in lunga schiera  
 Tutto il Popol diviso  
 Con pietà 'n cuore, e religion sincera,  
 E con letizia in viso,  
 Esulta, e affocia le sacrate spoglie  
 Alle grandiose soglie  
 Del destinato Tempio, a cui comparte  
 Ogni suo pregio l' ornamento, e l' arte.

Corrono i tardi vecchi; e in liete squadre  
 Grave movendo il piede  
 Uomini, donne, e vergini leggiadre,  
 Valor, costanza, e fede  
 Cantan del Santo in armoniosi accenti:  
 E i fanciulli innocenti,  
 In foggia adorni di celesti cori,  
 Spargon su l' urna sacra eletti fiori.

Di mondi biffi, e sacre stole ornati  
 Gli incliti Sacerdoti  
 In armoniche note, e metri usati,  
 Inni alternan divoti,  
 Bruciando a larga man timiami, e incensi:  
 E mille cerei accensi,  
 Splendendo a tutta la gran pompa intorno,  
 Vincon co' lor chiarori il più bel giorno.

In mezzo a dolce suon, e a grave canto,  
 Entra l' Urna nel Tempio:  
 E riposta sull' Ara, ognuno il vanto  
 Con magnifico esempio  
 Brama di venerar quel pio Tesoro:  
 S' affretta ognun di loro,  
 E più col cuor, che colle labbia prime  
 A piè dell' Urna un caro bacio imprime.

Muse, vedeste? Alle Romulee sponde  
 Ora liete tornate:  
 Vi sia propizio il Ciel, l' aure seconde.  
 Ivi a tutti narrate  
 Di VITTORE le pugne, e le vittorie,  
 I trionfi, e le glorie:  
 Ma dite ancor, qua' s' onorin fra noi  
 Della Fede, e di Cristo i grandi Eroi.



*Imprimatur. Die 5. Novembris 1780.*

Fr. Innocentius Maria Vodò Ord. Præd. S. T.  
Prof. Vic. S. Officii Eporediensis.

V. Perinus S. T. ac J. U. D. Regii Eporediensis  
Collegii Præfectus.

V. VALZANIA Senatore Prefetto.

